



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

---

*Dal Novellino a Basile*

1 • 2016



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

*Direttore responsabile:*

Teresa Nocita

Spolia, Via Marina di Campo 19

00054 Fregene (Roma)

© 2016 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

*Direttore:*

Renzo Bragantini

*Comitato di Direzione:*

Igor Candido (Trinity College Dublin), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Pietro Petteruti Pellegrino (Accademia dell'Arcadia), Pasquale Stoppelli (Sapienza, Università di Roma), Franco Tomasi (Università di Padova).

*Coordinamento Editoriale:*

Pietro Petteruti Pellegrino.

*Comitato di lettura:*

Giuliana Adamo (Trinity College)  
Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)  
Paolo Cherchi (University of Chicago)  
Giorgio Ficara (Università di Torino)  
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)  
Manuele Gragnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])  
Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)  
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)  
Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)  
Simone Marchesi (Princeton University)  
Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)  
Gerhard Regn (LMU München)  
James W. Simpson (Harvard University)  
H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)  
Susanna Villari (Università di Messina)



# Indice

RENZO BRAGANTINI, *Editoriale – Introduction* p. 3

## Saggi

IGOR CANDIDO, *Boccaccio sulla via del romanzo. Metamorfosi di un genere tra antico e moderno* p. 8

TERESA NOCITA, *Decameron X 10. Una lettura di Griselda secondo l'autografo hamiltoniano* p. 29

GIOVANNI FERRONI, *L'idea di fortuna nelle Novelle di Molza* p. 48

CARLO ALBERTO GIROTTO, *Novelle, facezie, apoftegmi: ancora sul tessuto narrativo della Seconda libreria di Anton Francesco Doni* p. 68

VICTORIA KIRKHAM, *The First English Translator of Straparola, Masuccio, and Ser Giovanni: William George Waters in his Victorian World* p. 114

## Testi

*Diavoli, esorcismi e possessioni: una storia inedita del secondo Quattrocento (ms. Antinori 130)*, a cura di Angela Maria Iacopino p. 165

## Archivio

GABRIELE BALDASSARI, *Vicende della fortuna umanistica della novella di Cimone (Decameron V 1). La traduzione di Filippo Beroaldo il Vecchio* p. 223

## Note, Discussioni, Rassegne

CHRISTOPHER KLEINHENZ – ELSA FILOSA, *Rassegna critica dell'anno boccacciano (2013)* p. 266



## *Recensioni e Schede*

### TESTI E STUDI PER EDIZIONI DI TESTI

GIOVAN FRANCESCO STRAPAROLA, *The Pleasant Nights*, ed. with an introduction by p. 290  
D. Beecher, Toronto, University of Toronto Press, 2012, 2 vols, I, viii + 764 pp.;  
II, vi + 665 pp. (MICHAEL PAPIO)

### VOLUMI E SAGGI

*The Decameron. Third Day in Perspective*, eds. Francesco Ciabattoni - Pier p. 299  
Massimo Forni, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014,  
268 pp. (ERMINIA ARDISSINO)

*Giovanni Boccaccio in Europa*, Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter p. 304  
und Früher Neuzeit, Hrsg. Achim Aurnhammer u. Rainer Stillers, Wiesbaden,  
Harrassowitz Verlag, 2014 (ALESSANDRA ORIGGI)



## *Rassegna critica dell'anno boccacciano (2013)*

Ora che le recenti e numerose celebrazioni del settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio (1313-2013) si sono concluse a livello internazionale, possiamo finalmente riprendere fiato ed avere l'opportunità di stabilire a che punto siamo, ed in quale direzione gli studi boccacciani si stanno avviando. Certo notiamo che rimane solamente un decennio prima del seicentocinquantenario anniversario della morte del Certaldese (1375-2025), così come un maggior intervallo di quasi tre decenni e mezzo prima della commemorazione del settimo centenario della mortifera Peste Nera (1348-2048). Allo stesso modo in cui gli studi sulle altre due corone fiorentine – Dante (1265-1321) e Petrarca (1304-1374) – sono germogliati durante i loro rispettivi anniversari, così è stato con Boccaccio nel 1975 e negli anni seguenti, ed altrettanto nel 1875, ma non nel 1913, anno in cui non si è verificata un'impennata di pubblicazioni.<sup>1</sup> Comunque, questo fenomeno sinusoidale, di alti e bassi, in cui le pubblicazioni su un dato autore raggiungono un picco in determinati anni celebrativi, ha dato il via a un costante aumento di contributi accademici, soprattutto negli anni seguenti la lieta ricorrenza. Il fattore differenziale è, naturalmente, rintracciabile nel numero di conferenze e simposi organizzati *ad hoc*: e questo è senz'altro il caso del 2013, quando si sono tenuti nel mondo non meno di trenta importanti eventi commemorativi in onore di Giovanni Boccaccio. Per dimostrare l'attenzione intercontinentale che ha suscitato l'evento e per dare esempio dell'ampiezza degli argomenti trattati nei molteplici convegni, riportiamo qui di seguito la lista in ordine cronologico delle conferenze organizzate in occasione del settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio:<sup>2</sup>

- “Boccaccio e la funzione narrativa: forme, temi e ricezione” (Università di Toronto, Canada, 28 Febbraio-2 Marzo)
- “The Monk, the Priest, the Nun” (University of Pennsylvania, USA, 22-23 Marzo)
- “Boccaccio at 700: Medieval Contexts and Global Intertexts” (Binghamton University, State University of New York, USA, 26-27 Aprile)<sup>3</sup>
- “La tradizione delle opere del Boccaccio (latino e volgare) in ambito friulano-veneto tra Tre e Quattrocento” (Udine, Italia, 8-10 Maggio)
- “Boccaccio medievale in ricordo di Vittore Branca: tradizione, interpretazione e fortuna” (Udine, Italia, 23-25 Maggio)<sup>4</sup>
- “Boccace entre Liber et Libri. Les tensions d'un écrivain entre Moyen Âge et Renaissance” (Université de Tours, Tours-Chinon, Francia, 5-7 Giugno)<sup>5</sup>
- “Boccaccio e l'Europa” (Accademia dei Lincei ed Università La Sapienza di Roma, Italia, 6-8 Giugno)
- “Boccaccio Veneto: 700 anni di incroci mediterranei” (Wake Forest University alla Casa Artom di Venezia, Italia, 21-22 Giugno)<sup>6</sup>

- “Locating Boccaccio in 2013” (Manchester, United Kingdom, 10-12 Luglio)<sup>7</sup>
- “Boccaccio politico” (Rocca dei Bentivoglio di Bazzano (BO), Italia, 19-21 Luglio)<sup>8</sup>
- “700 anos de Giovanni Boccaccio: entre latim e vernaculo” (Universidade Estadual de Campinas a São Paulo do Brasil, Brasile, 14-15 Agosto)
- “*Nella Moltitudine delle Cose... / In the Multitude of Things...* International Conference on Giovanni Boccaccio in the 700th anniversary of his birth” (University of Copenhagen, Danimarca, 4 Ottobre)<sup>9</sup>
- “Boccaccio in Washington, DC: The Second Triennial Conference of the American Boccaccio Association” (Georgetown University, USA, 4-6 Ottobre)<sup>10</sup>
- “Celebrating Giovanni Boccaccio (1313-1375) at 700” (Vassar College, USA, 7 Ottobre)
- “Boccaccio letterato” (Firenze/Certaldo, Italia, 10-12 Ottobre)<sup>11</sup>
- “Boccaccio nel cinema italiano del Novecento” (Bratislava, Repubblica Slovacca, 14-15 Ottobre)
- “Virgil in the Trecento: Boccaccio and His Circle” (Mantova, Italia, 15 Ottobre)
- “Boccace, humaniste latin” (Sorbonne, Parigi, Francia, 14-16 Ottobre)
- “Boccaccio angioino” (Università di Napoli Federico II, Orientale e II Università di Salerno, Italia, 23-25 Ottobre)<sup>12</sup>
- “A Boccaccian Renaissance” (University of California, Berkeley/Stanford University, USA, 24-26 Ottobre)
- “Boccace et la France” (Sorbonne nouvelle, Parigi, Francia, 24-26 Ottobre)<sup>13</sup>
- “Boccaccio editore e interprete di Dante” (Roma, Italia, 28-30 Ottobre)<sup>14</sup>
- “Congresso Internazionale XI Giornate di Studi Italiani dedicato a Giovanni Boccaccio (1313-1375): Influenza e attualità” (Mexico City, Messico, 28 Ottobre-1 Novembre)<sup>15</sup>
- “Boccaccio at Yale” (Yale University, USA, 1-2 Novembre)
- “Giovanni Boccaccio: tra innovazione e ricerca” (Universidade de São Paulo do Brasil, Brasile, 5-6 Novembre)
- “Boccace dans l’Italie et dans l’Espagne des XVIe-XVIIIe siècles: empreintes, emprunts et métamorphoses” (Sorbonne nouvelle, Parigi, Francia, 6-9 Novembre)
- “Boccaccio latino” (Universität Münster, Germania, 7-8 Novembre)
- “Boccaccio e i suoi lettori. Una lunga ricezione” (Bologna/Ravenna, Italia, 7-9 Novembre)<sup>16</sup>
- “Boccaccio at 700” (University of Wisconsin-Madison, USA, 15 Novembre)
- “Boccaccio e la Romagna” (Forlì, Italia, 22-23 Novembre)<sup>17</sup>
- “Boccaccio in Europa” (Universität Zürich, Svizzera, 28-29 Novembre)
- “*Umana cosa è aver compassione degli afflitti...*: raccontare, consolare, curare, nella narrativa europea da Boccaccio al Seicento” (Torino, Italia, 12-14 Dicembre)<sup>18</sup>
- “Il *Decameron* durante e dopo il Concilio di Trento (1559-1600)” (Messina, Italia, Dicembre).

Dal cospicuo numero di conferenze internazionali in occasione del settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, possiamo considerare questo momento una sorta di

spartiacque. Per tal ragione, è opportuno guardare indietro, nel tentativo di dare un rendiconto delle numerose e svariate pubblicazioni del 2013.<sup>19</sup>

Si deve, tuttavia, rammentare al lettore che la presente bibliografia critica non ha alcuna pretesa di esaustività, in quanto il rischio di pura e semplice omissione è sempre possibile. Sia sufficiente dire che questo lavoro è stato completato con studiosa accuratezza, nel tentativo di essere il più possibile comprensivo dei volumi pubblicati nel 2013: ci si scusa in anticipo per ogni inevitabile lacuna.

### *Cataloghi*

È doveroso iniziare questa rassegna con quella che si ritiene la più importante pubblicazione del 2013, cioè il catalogo della mostra di manoscritti *Boccaccio autore e copista*, tenutasi presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, dall'11 ottobre 2013 all'11 gennaio 2014.<sup>20</sup> Il catalogo affianca idealmente e storicamente la *Mostra di manoscritti, documenti e edizioni*,<sup>21</sup> tenutasi tra il 22 maggio e il 31 agosto 1975, in occasione del sesto centenario della morte dell'autore, sempre alla Biblioteca Medicea Laurenziana. E se quest'ultimo catalogo è diventato uno degli strumenti indispensabili per ogni studioso di Boccaccio, grazie alla recensione di manoscritti e documenti (volume I), e alla loro edizione (volume II), il nuovo catalogo promette di costituire un punto fermo altrettanto imprescindibile per ogni studio boccacciano che voglia avere sicure basi codicologiche, paleografiche e documentarie.

Il poderoso volume *Boccaccio autore e copista*, arricchito da numerose tavole a colori su carta patinata (manoscritti, miniature, documenti, disegni autografi) nasce grazie alla sinergia del comitato scientifico, composto da accademici di spicco, provenienti dall'Università di Firenze, come Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli e Stefano Zamponi, e dall'Università Cattolica di Milano, come Carla Maria Monti e Marco Petoletti, i quali si sono avvalsi dell'aiuto di un corposo pool di specialisti del campo – il volume è dedicato significativamente a Vittore Branca e Giuseppe Billanovich, entrambi nati nel 1913. A partire dal titolo, è immediatamente intellegibile lo scarto rispetto alla mostra del 1975: Boccaccio qui non è considerato esclusivamente come autore, ma anche come copista. Questo tratto del Certaldese, inteso appunto come copista di classici e di letterature coeve – ma di conseguenza anche come editore, per la creazione di originalissime antologie che canonizzano la letteratura italiana e non hanno timore di affiancare al culto di Dante il più raffinato e cesellato Petrarca (sia sufficiente pensare al *Codice Chigi*) – è senza dubbio uno dei filoni più proficui e seguiti nell'ultimo decennio degli studi boccacciani. Il catalogo riflette appieno questa tendenza, necessaria non solo per collocare correttamente il Nostro nella tradizione italiana, ma per evidenziarne il suo ruolo essenziale e imprescindibile. L'abilità di messer Giovanni, in quanto cacciatore di testi classici e infaticabile copista di manoscritti, è già messa in rilievo dalle primissime biografie, come quelle di Filippo Villani e Giannozzo Manetti, e il catalogo in questione offre molte novità e minute, ma importanti, messe a punto su tale aspetto. Naturalmente, anche al Boccaccio autore è data tutta l'attenzione necessaria. Rispetto alla mostra del 1975, quindi, quella del 2013



analizza l'attività autoriale, ma anche quella di lettore, postillatore, copista-editore di testi in volgare e in latino, e si aggiunga pure di disegnatore. Dopo una sezione introduttiva generale, che analizza Giovanni Boccaccio in relazione alla letteratura italiana, Dante, Petrarca, i classici latini, e i suoi disegni, il volume si divide in cinque parti: I. *Opere volgari*; II. *Opere latine*; III. *Boccaccio copista e editore di Dante e Petrarca*; IV. *Gli Zibaldoni*; V. *Autografi e Postillati*. Al termine della parte introduttiva è offerta una breve biografia di messer Giovanni ed, in ordine alfabetico, le sue opere con i riferimenti cronologici. Questa tavola, semmai ce ne fosse ancora bisogno, evidenzia come la composizione della maggior parte delle opere e la loro datazione sia ancora molto fluida, a partire dal *Decameron*, di cui possiamo prendere come termini *post quem* il 1348 ed *ante quem* solo il 1360, data della lettera di Francesco Buondelmonti allo zio Niccolò Acciaiuoli in cui si parla di una copia del famoso «libro di novelle». Nella prima e seconda parte del volume, che prendono in considerazione il Boccaccio autore, ogni opera è introdotta da una scheda storico-filologica, seguita da apparati bibliografici molto utili a chi voglia avvicinarsi al testo in sé e nella sua tradizione materiale: sebbene non esaustive, sono presenti liste essenziali di incunaboli e cinquecentine, delle maggiori edizioni di riferimento e delle traduzioni, e una scelta di saggi critici sul testo e sulla tradizione manoscritta. Ogni scheda è seguita dall'elenco descrittivo dei manoscritti in mostra ed, eventualmente, di quelli necessari alla trattazione dell'opera boccacciana in analisi. Un'impostazione simile hanno poi le ultime tre parti, incentrate sul Boccaccio copista e dedicate rispettivamente a: il Boccaccio copista e editore di Dante e Petrarca; gli Zibaldoni; i manoscritti autografi e postillati. Le parti forse più innovative, rispetto alla mostra del 1975, sono le ultime due. Il volume si conclude con due importanti appendici, dedicate l'una ai documenti – si riporta l'elenco dei 198 documenti a noi noti sulla vita di Giovanni Boccaccio, di cui più di una quarantina sono inediti e contrassegnati con un asterisco – l'altra all'inventario della *parva libreria* di Santo Spirito.<sup>22</sup>

*Boccaccio in Romagna. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine nelle biblioteche romagnole* (Bologna, Editrice Compositori, 2013) a cura di Paola Errani, Claudia Giuliani, e Paolo Zanfini è uno snello ma importante catalogo dei dieci manoscritti, sei incunaboli e sessantanove edizioni di cinquecentine nelle biblioteche romagnole, tra cui spiccano la Malatestina di Cesena e la Classense di Ravenna. Il catalogo, corredato da molteplici riproduzioni a colori e in bianco e nero, segue quattro saggi riguardanti, da un lato, i soggiorni di Boccaccio a Ravenna e la sua produzione letteraria, ed in particolar modo del *Trattatello in laude di Dante* – si tratta dei saggi di Donatino Domini, *Boccaccio e Ravenna* (11-18), e Alfredo Cottignoli, *Giovanni Boccaccio biografo 'ravennate' di Dante* (19-24) – dall'altro il rapporto parola-immagine nelle *Genealogie deorum gentilium*, delle quali la Romagna vanta il maggior numero di esemplari – Sebastiana Nobili, *Boccaccio 'pittore': le metamorfosi di un artista* (25-32). Il saggio di Lorenzo Baldacchini, *Boccaccio in Romagna* (33-39), chiude la parte introduttiva, ricostruendo la circolazione dei testi nei diversi ambiti culturali.<sup>23</sup>

### Edizioni

Nel 2013, due nuove edizioni delle opere di Boccaccio sono apparse in Italia: le *Rime* a cura di Roberto Loporatti (Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2013) e il *Decameron*, a cura di Amedeo Quondam, Maurizio Fiorilla e Giancarlo Alfano (Milano, BUR Rizzoli, 2013).

Le *Rime* di Boccaccio, com'è noto, non sono mai state raccolte dall'autore in un *unicum*, non credendole egli abbastanza degne – fatto che ha creato notevoli complicazioni per i posteri. Oltre a problemi di attribuzione per diverse rime, non sapremo mai, per esempio, in quale sequenza il Certaldese le avrebbe volute raccogliere. Per tali ragioni, un'edizione critica delle *Rime* sarà sempre una congettura del curatore. Detto questo, le più recenti edizioni (Baldelli, Massèra, Branca, Lanza)<sup>24</sup> hanno tutte fatto riferimento al manoscritto 53 dell'Accademia della Crusca di Firenze, conosciuto come Raccolta Bartoliniana (*Bart*): si tratta di una raccolta degli anni trenta del Cinquecento, stilata da Lorenzo Bartolini, contenente 102 sonetti attribuiti a Giovanni Boccaccio, per 55 dei quali costituisce l'unico testimone. Nelle parole di Domenico De Robertis, *Bart* «è una base testuale e formale uniforme e in molti casi insostituibile».<sup>25</sup> Loporatti, scegliendo il criterio-guida della “tradizione” e non discostandosi dalle parole del suo maestro De Robertis (a cui il libro è dedicato), sceglie come base per la sua edizione critica *Bart*, di cui segue l'ordinamento delle rime. Alle suddette 102 rime, Loporatti aggiunge altre 27 «rime a tradizione extra-bartoliniana», ma generalmente accolte come boccacciane dalla critica, e due «rime dubbie». I testi sono accompagnati da 278 pagine di introduzione più bibliografia, e da diversi indici a fine libro. L'introduzione è suddivisa in due parti: la prima, *I testimoni*, ha il beneficio di un esaustivo censimento della tradizione manoscritta e delle copie a stampa, dalle quali emerge la disorganicità della trasmissione delle rime; mentre la seconda, *Nota al testo*, è ulteriormente suddivisa in diverse parti nelle quali si discute delle scelte editoriali basate sulla tradizione – *Le rime del Boccaccio: una tradizione policentrica*, *Rime a tradizione plurima*, *Rime in attestazione unica*, *Rime attribuite a Boccaccio escluse dalla presente edizione*, *I codici descritti* – e si fa il vaglio delle diverse edizioni – *Le stampe antiche (anteriori all'edizione Baldelli)*, *Le edizioni moderne*. In sintesi, tra le edizioni novecentesche, quella di Loporatti ascrive a Boccaccio 129 rime e 2 dubbie; mentre Branca (1992) e Lanza scelgono un metodo più inclusivo: Branca pubblica 126 rime “ufficiali”, ma ben 49 dubbie, e Lanza 127 rime «di sicura paternità boccacciana», con 19 dubbie e 28 spurie. La preziosità dell'edizione Loporatti, oltre alla ricca introduzione, risiede nella messe di strumenti interpretativi che l'autore offre al lettore nei cappelli esegetici, in apertura di ogni singolo componimento.

La nuova edizione del *Decameron* per la Biblioteca Universale Rizzoli, curata da Amedeo Quondam, Maurizio Fiorilla e Giancarlo Alfano, è corredata da: 65 pagine di introduzione, a cura di Quondam;<sup>26</sup> una scheda dell'opera e una nota biografica su Giovanni Boccaccio, a cura di Alfano; 16 pagine di bibliografia; una nota al testo, a cura di Fiorilla; una ricca appendice intitolata “Le cose (e le parole) del mondo” a fine volume, a cura di Quondam; utili schede introduttive giornata per giornata, a cura di Alfano; e

indice dei nomi. Le novità dell'edizione del testo decameroniano curato da Fiorilla, rispetto a quella ormai classica di Branca – punto di riferimento per lettori e studiosi del capolavoro boccacciano dal 1976 –, sono elencate nella *Nota al testo*: correzioni su più di 140 *loci* (riportate una ad una da Fiorilla)<sup>27</sup> e la messa in evidenza del sistema delle maiuscole, utilizzato da messer Giovanni nell'autografo dell'Hamilton 90, la cui importanza veniva già puntualizzata da Lucia Battaglia Ricci.<sup>28</sup> In occasione del centenario della nascita di Boccaccio, l'obiettivo di questa edizione è

rendere disponibile al lettore del 2013 [...] un'edizione del *Decameron* completa di tutti gli strumenti opportuni affinché la sua esperienza di lettura possa svolgersi con quella piena e sicura padronanza che sola porta a un autentico piacere del testo (p. 64).

Certamente, il testo magnificamente emendato da Fiorilla e la messa in evidenza del sistema delle maiuscole, le analisi linguistiche offerte dell'appendice finale, le diverse schede introduttive alle giornate e alle novelle sono utili per un approccio più completo, sebbene alcune esclusioni possano risultare molto limitanti:

si è ritenuto di dovere escludere dalle note due campi, per quanto tradizionalmente presenti e certamente importanti: le indicazioni relative a citazioni dirette e indirette (ancora troppo discontinue, anche se alcuni sondaggi sulle zone a più alta densità di riuso citazionale, come quelle della cornice, hanno già rivelato trame nascoste di notevole interesse), e quelle relative alle fonti delle novelle (p. 64).

Nella sua introduzione, Quondam asserisce, per esaltare l'opera nella sua – indiscussa – unicità, che «il *Decameron* non ha antenati e neppure eredi, è senza famiglia» (p. 57): escludendo i rapporti intertestuali e le fonti del testo, certamente il *Decameron* sembra davvero essere un *unicum* senza radici nel passato e senza frutti nel futuro. Così facendo, tuttavia, si corre il rischio di alienare studi molto proficui, per capire meglio le novelle di Boccaccio nella sua tradizione letteraria classica e volgare. Altra grande mancanza – per cui l'edizione Branca risulta essere ancora il punto fondamentale di partenza, per ogni ricerca sulle singole novelle – è l'assenza di una bibliografia specifica, novella per novella, che sarebbe stata, invece, molto utile aggiornare a più di vent'anni di distanza dall'edizione Einaudi, curata da Branca. In complesso, sebbene il testo decameroniano sia stato corretto puntualmente da Fiorilla, il volume non raggiunge l'obiettivo di essere completo “di tutti gli strumenti opportuni”, se il lettore in questione è uno studioso di Boccaccio. L'edizione, tuttavia, sarà estremamente proficua per un qualsiasi altro lettore che si avvicini per la prima volta al *Decameron*.

#### *Traduzioni*

Nel 2013 è apparsa una nuova traduzione in inglese del *Decameron*, a cura di Wayne A. Rebhorn (New York, Norton, 2013), che si aggiunge a non meno di altre cinque ver-

sioni pubblicate negli ultimi decenni.<sup>29</sup> Il lavoro di Rebhorn merita attenzione per la scorrevolezza e l'esattezza della lingua, la capacità di rendere in modo leggibile e piacevole espressioni difficili e colloquiali senza perdere il sapore dell'originale, e la chiarezza stilistica. Una lunga e sostanziosa introduzione (XXIII-LXXII) presenta non solo un profilo biografico di Boccaccio, ma anche un *vademecum* per l'interpretazione del libro, dei personaggi, delle tematiche e di altri argomenti affini, nella speranza di dare al lettore una visione d'insieme dell'opera ed utili consigli su come interpretare le cento novelle. Segue una elaborata serie di note testuali (863-944) che spiegano gli elementi più complessi delle cento novelle.

### *Monografie*

Nell'ultimo decennio, è forse dalla paleografia che sono giunte le novità più emozionanti riguardo a Boccaccio, soprattutto grazie ad una serie di riconoscimenti di autografi, e numerose altre scoperte. Marco Corsi le ripercorre nel primo capitolo del suo volume, intitolato *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio* (Roma, Viella, 2013): si tratta del Marziale Ambrosiano C 67 sup., ritrovato da Marco Petoletti; il recupero di quattro fascicoli contenenti l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (codice Londinese Harley 5383) grazie a Laura Pani; la scoperta, tramite la lampada di Wand, del ritratto di Omero conservato nella guardia finale del Toledano 104.6, per merito di Sandro Bertelli e Marco Corsi.<sup>30</sup> Quest'ultimo, all'interno del secondo e centrale capitolo (*Le scritture del Boccaccio nel loro svolgimento diacronico*), comunica le sue conclusioni sulla scrittura di Boccaccio: si tratta di un'analisi svolta attraverso molti anni, grazie alla possibilità di isolare le singole lettere tramite la digitalizzazione ad alta definizione. In modo programmatico, Corsi è pertanto riuscito a suddividere non solo le tipologie scrittorie del Certaldese in categorie, ma soprattutto a identificarle in modo diacronico nei diversi decenni della vita dell'autore. Le tipologie distinte sono quattro: la scrittura posata, con cui Boccaccio scrive i propri manoscritti in bella copia; la scrittura corsiva, per uso privato (quasi esclusivo dello Zibaldone Magliabechiano); la scrittura sottile, quasi sempre per eseguire "notazioni di servizio", come postille interlineari; e la scrittura maiuscola. Stupefacente, parlando della scrittura posata, è l'abilità di Corsi nell'analizzare le varianti di lettera, grazie ad uno strepitoso censimento delle diverse occorrenze, che vanno da un minimo di 2000 fino alle 11000 rilevazioni per codice. Tutto questo è stato possibile grazie alle nuove tecnologie, e alla tenacia dell'autore, che offre all'interno del volume una straordinaria messe di dati. Il risultato di questo spoglio è visualizzabile tramite istogrammi, che riportano in modo inequivocabile ed intuibile la dinamica del progressivo cambiamento della scrittura del Certaldese. Corsi suddivide tale evoluzione in cinque periodi: giovinezza (fino alla metà degli anni '30); formazione (~1335-1345); maturità (~1345-1355); tarda maturità (fine anni '50-seconda metà anni '60); vecchiaia (ultimi anni '60-1375).<sup>31</sup> Non c'è dubbio che tali studi sulla grafia di Boccaccio rendano Marco Corsi il più autorevole esperto della scrittura boccacciana. Con garbo il paleografo si è anche soffermato brevemente sulle attribuzioni mancate o erranee. Tra queste spiccano: il *De con-*

*solatione philosophiae* (Vat. lat. 3362); le proposte attributive di Aldo Rossi, che voleva di mano boccacciana il cosiddetto frammento Magliabechiano II.II.8, il Parigino Italiano 482, il frammento piacentino Vitali 26; infine, il codice 2317 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, contenente un bellissimo volgarizzamento, coevo a Boccaccio, del *De Amore* di Andrea Cappellano, edito proficuamente da Beatrice Barbiellini Amidei.<sup>32</sup> Nell'ultimo e terzo capitolo, Corsi si occupa del Boccaccio editore, soffermandosi sui tre autografi contenenti le opere dantesche (Toledano 104.6, Riccardiano 1035, Chigiano L.VI.213), e sulla forma-libro adottata per l'Hamilton 90. Per le analisi tecnico-grafiche della scrittura di Boccaccio e per l'approfondimento dell'ambito storico-culturale, questo volume rimarrà il fondamentale strumento per chiunque si avvicini ad un autografo boccacciano.

Il volume di Lucia Battaglia Ricci raccoglie una serie di saggi già pubblicati più tre capitoli inediti – il cap. 3 con l'appendice, il cap. 4 e il cap. 9, oltre alle *Considerazioni preliminari*. Non si tratta tuttavia di una semplice ripubblicazione, bensì della creazione di un nuovo volume organico, specchio delle ricerche degli ultimi decenni della studiosa. L'argomento infatti è l'attività di Boccaccio al suo scrittoio, nella veste appunto di autore, lettore, editore del *Decameron* – da qui, il titolo: *Scrivere un libro di novelle. Giovanni Boccaccio autore, lettore, editore* (Ravenna, Longo, 2013). Il volume si divide in due grandi parti: la prima *Allo scrittorio. Boccaccio, il libro di novelle e i primi copisti*; la seconda *In biblioteca. Boccaccio lettore e il libro di novelle*. La prima parte, pertanto, prende in considerazione l'attività di editore del Certaldese, con la fondamentale distinzione di «autografi autoriali», ovvero di opere proprie, «autografi editoriali», cioè progettazione di edizioni di opere altrui, e di «progetti d'autore», che sono sorvegliati da Boccaccio ma realizzati da professionisti del manoscritto (come lo è ad esempio la *Commedia* Vaticana donata al Petrarca). Il terzo ed inedito capitolo si sofferma in particolar modo sul raffronto tra l'Hamilton 90 e il Parigino 482: la studiosa arriva alla conclusione che il progetto illustrativo del Parigino 482 sia da attribuire al Capponi, quindi al copista di un antografo autografo, piuttosto che a Boccaccio. L'appendice al capitolo analizza microscopicamente alcuni raffronti tra i due manoscritti – ci sembra importante sottolineare che secondo Lucia Battaglia Ricci le «figurine» presenti nell'Hamilton 90 non fanno di questo manoscritto un «libro illustrato». L'Hamilton 90 si conferma essere un libro a cui l'autore ha voluto dare la forma di «trattato» e, più specificamente, di un «trattato di etica». Nella seconda parte del volume, dedicato a *Boccaccio lettore e il libro di novelle*, che si apre con un altro saggio inedito (cap. 4), l'autrice evidenzia lo spessore etico del *Decameron*, con una fitta rete di riferimenti intertestuali di stampo filosofico: esempi per tutti sono l'*Etica Nicomachea*, con il commento di Tommaso d'Aquino, e le *Lettere a Lucilio*, testimoniate dal Florilegio seneciano nello Zibaldone Magliabechiano. Si mettono in evidenza anche la preparazione giuridica di messer Giovanni (cap. 5) e le letture più svariate di «libri di botanica, di letteratura, di filosofia, e prediche dipinte» (cap. 8). Con il volume della Battaglia Ricci è palpabile il continuo flusso di materiale memoriale, che dalle letture di diversi testi (filosofici, giuridici, teologici) entra a far parte del libro di novelle, tramite quell'*ars combinatoria* ben definita e illustrata da Giuseppe Velli.<sup>33</sup> Certamente,

sia per la forma di trattato, sia per il grande ammontare di citazioni derivanti da autori di filosofia o di giurisprudenza, il *Decameron* si distanzia notevolmente da quello che potrebbe definirsi un «libro di svago».

Nel suo ben documentato libro, *The English Boccaccio. A History in Books* (Toronto, University of Toronto Press, 2013), Guyda Armstrong prende sotto esame la storia sia delle tradizioni sia delle traduzioni inglesi delle opere di Boccaccio, partendo dalle prime versioni (per la maggior parte tramite il francese) del *De casibus virorum illustrium* (eseguita da John Lydgate nel suo *Fall of Princes*), del *De mulieribus claris*, e delle prime opere a stampa (*Fiammetta*, *Ninfale fiesolano*, *Filocolo*), soffermandosi a lungo sulle versioni del *Decameron* (dal Cinquecento al 1930), e concludendo con le opere minori tradotte nell'Otto e Novecento (*Trattatello*, *Fiammetta*, *Filostrato*, ecc.). La Armstrong si basa sulle nuove discipline critiche – la storia del libro, gli studi testuali e traduzionali – per arrivare a una conoscenza migliore della fortuna delle opere boccacciane in Inghilterra, non tanto per quanto riguarda la relazione tra il testo originale e la versione inglese, ma piuttosto in merito al viaggio compiuto dal testo nel transito da una cultura ad un'altra, ovvero per i vari modi in cui il *Decameron* è stato visto, letto e interpretato attraverso i secoli, ed i diversi paratesti che servono ad inquadrare storicamente la ricezione del testo. Per il *Decameron* in particolare la Armstrong esamina le varie versioni, da quella del Seicento (la *translatio princeps* del 1620) fino a quelle dell'Ottocento (W. K. Kelly, John Payne) e del Novecento (James Rigg, Richard Aldington, Frances Winwar).

Nel suo libro, *Boccaccio and the Invention of Italian Literature. Dante, Petrarch, Cavalcanti, and the Authority of the Vernacular* (Cambridge, Cambridge University Press, 2013), Martin Eisner mette in rilievo le varie strategie e tecniche letterarie adoperate da Boccaccio quando si mise al lavoro filologico sulle opere di Dante, Petrarca, e Guido Cavalcanti. Riferendosi ai più recenti ritrovamenti della filologia materiale, Eisner indaga il ruolo del Certaldese nel consolidamento della tradizione letteraria italiana del Trecento. Eisner prende quindi in esame il codice Chigi L.V.176 (tutto di mano di Boccaccio) e la sua evoluzione: il risultato è uno studio integrale ed originale del manoscritto, in cui viene sottolineata una serie di atteggiamenti critici e filologici riguardanti vari aspetti particolari di Boccaccio. Nei quattro capitoli – *Dante's dirty feet and the limping republic. Boccaccio's defense of literature in the Vita di Dante*; *Dante's shame and Boccaccio's paratextual praise. Editing the Vita nuova, Commedia, and canzoni distese*; *The making of Petrarch's vernacular Book of Fragments (Fragmentorum liber)*; e *The inventive scribe. Glossing Cavalcanti in the Chigi and Decameron 6.9 –*, più un'introduzione (*Boccaccio between Dante and Petrarch. Cultivating vernacular literary community in the Chigi Codex*) e un epilogo (*The allegory of the vernacular. Boccaccio's Esposizioni and Petrarch's Griselda*), Eisner esamina l'importanza di Boccaccio come mediatore tra Dante e Petrarca, e come biografo del sommo poeta, sottolineando sia gli elementi storici nella *Vita di Dante* sia l'uso di tale opera come prefazione all'edizione delle sue opere in volgare. Boccaccio è anche il curatore delle opere italiane di Dante, e ciò è ben evidente nella discussione sul trasferimento ai margini delle cosiddette “divisioni” della *Vita nuova*, e in altri interventi testuali. Considerando la

trascrizione fatta da Boccaccio di una forma intermedia del *Rerum vulgarium fragmenta* nel codice Chigiano, Eisner la inserisce in un contesto diverso dall'evoluzione della raccolta, presentandola alla luce sia della sua *Vita Petracchi* sia della conversazione tra le due corone riguardo al prestigio del volgare e il merito di Dante. Eisner cerca di risolvere i problemi sollevati dalla presenza della canzone *Donna me prega* e il commento di Dino del Garbo nel codice Chigiano, con un'analisi delle relazioni tra questi e la novella di Guido nel *Decameron* (VI 9) e della presentazione unica della canzone nel manoscritto circondato dal commento, una *mise en page* che enfatizza il valore del volgare.

Nel suo libro *The Stranger as Friend The Poetics of Friendship in Homer, Dante, and Boccaccio* (Firenze, Firenze University Press, 2013), Franco Masciandaro elabora una poetica – o forse una problematica – dell'amicizia, basandosi su varie opere filosofiche e teoretiche<sup>34</sup> e concentrandosi sui seguenti autori: Omero (*Iliade*), Dante (*Commedia*) e Boccaccio (*Decameron*). Nel capitolo dedicato al Certaldese (*Friendship and the Creative Power of Play in Boccaccio's Decameron*, 117-145), Masciandaro esamina le prime tre novelle e attinge sia alle nozioni di *play*, liminalità, interazione tra i due, sia agli elementi costitutivi di *play* presi da Roger Callois tramite Wolfgang Iser: «[...] *agon* (conflict), *mimicry* (make-believe), *alea* (chance), and *ilinx* (vertigo)» (p. 118), insieme al termine *irenic* definito da Mihai Spariosu. Nella prima novella Ser Ciappelletto agisce in modo tale da pacificare il conflitto tra gli usurari e i borgognoni e da presentarsi alla fine come un buon cristiano, tale da diventare un buon amico dei compatrioti, degli abitanti locali, e di Dio, almeno tra le varie possibilità proposte da Panfilo. Tutto ciò è possibile entro i limiti e le sfumature del gioco testuale (*play*). Nella seconda novella narrata da Neifile, si tratta dell'amichevole legame tra Giannotto e Abraàm, un legame fondato sulla virtù (che è nella definizione di Aristotele la forma più alta dell'amicizia), e della conversione da parte di Abraàm, la quale dimostra le differenze tra i due amici e sottolinea il fatto che dei due Abraàm è il vero e più fedele amico. Nella terza novella si osserva come l'amicizia trionfi sia sull'avarizia (di Melchisedech) sia sulla violenza (di Saladino), e la novella presenta, alla fine, una celebrazione dell'amicizia che anticipa la novella di Tito e Gisippo (X 8). Adoperando il concetto polivalente dell'amicizia come chiave di lettura, Masciandaro ne dimostra l'utilità e la validità.

Il libro di Roberta Cella, *La prosa narrativa. Dalle origini al Settecento* (Bologna, Il Mulino, 2013), si divide in due parti. La prima presenta un profilo linguistico della prosa narrativa in Italia, partendo dai volgarizzamenti e da altre opere del Duecento (*Vita Nuova*, *Il Novellino*) e considerando più attentamente autori dal Tre- al Seicento. La seconda parte consiste in una *Antologia di testi commentati* in cui vengono prese in esame quattro categorie: le opere delle origini (*Vita Nuova*, *Il Novellino*); le novelle di scrittori quali Boccaccio, Grazzini, Bandello, ecc.; i motti e facezie (per es., di Poliziano, Guicciardini, ecc.); e le narrazioni lunghe (per es., Bembo, *Gli Asolani*; Frugoni, *Del cane di Diogene*; Verri, *Notti romane*, ecc.). Nella prima parte il capitolo sul Boccaccio considera le varie caratteristiche della lingua e dello stile del *Decameron* quali la sintassi, la fonetica, la morfologia, il lessico, e l'uso di elementi linguistici non fiorentini per caratteriz-

zare certi personaggi. Poi si passa alla fortuna di certi aspetti della novella boccacciana presso autori successivi, per quanto riguarda la componente latineggiante e la simulazione del parlato, per poi concludere con una discussione della fortuna linguistica, stilistica e strutturale delle narrative lunghe del Boccaccio nei secoli successivi. Nella seconda parte del libro, il capitolo dedicato al *Decameron* mira ad «esemplificare alcuni fenomeni, specie sintattici, destinati a divenire modello per larga parte della prosa cinquecentesca» (p. 151) e cioè a dimostrare quanto presentato nella prima parte del libro. Gli esempi commentati sono presi dalla novella di Federigo degli Alberighi (V 9) di cui si riproducono i paragrafi 2-43.

Nel volume *Dante, Boccaccio, l'origine. Sei studi e una introduzione*, pubblicato per i tipi della Olschki a Firenze, Giuseppe Chiecchi presenta, oltre ai primi tre capitoli danteschi (1. *De vulgari eloquentia: la lingua e l'oblio dell'origine*; 2. *Dante, il maestro e la teodicea fiorentina*; 3. *L'origine dell'Io e il centro dell'opera: qualcosa su Paradiso XVI*), tre capitoli di argomento boccacciano. In queste sezioni, Chiecchi esplora le leggende eziologiche della fondazione di Certaldo (4. *Le anticaglie del Filocolo: fondazioni e metamorfosi*) e quelle di Fiesole e Firenze (5. *Giovanni Boccaccio e l'aition fiesolano*), indagando infine il ruolo della figura materna nelle opere di Boccaccio (6. *Da Gannai a Beritola: la rappresentazione della madre nelle opere di Boccaccio*).<sup>35</sup> Nel quarto capitolo, Chiecchi si sofferma sulle mitiche storie di fondazione di tipo antiquario della cittadina avita di Certaldo, esorbitanti rispetto alla trama del *Filocolo*, e indaga come esse sarebbero «materia costituente, in grado cioè di sostituirsi alla storia principale» (p. 99). Nei libri III, IV, e V del *Filocolo*, si assisterebbe quindi alle modalità attraverso cui l'opera procede a ritroso verso un tempo mitico. Il capitolo, inoltre, affronta in dettaglio la metamorfosi di Idalogo in pino. Nel quinto capitolo, si passa ai miti eziologici di Firenze e Fiesole, che si trovano all'interno del *Ninfale fiesolano* e della *Comedia delle ninfe fiorentine* (cap. XXXVIII), dove sono meno visibili le influenze dantesche. Le figure materne, prese in considerazione nell'ultimo capitolo del volume, sono: la madre di Idalogo nel *Filocolo*; Alimena, madre di Affrico e nutrice di Pruneo; Beritola, in *Decameron* II 6, letta insieme alla novella di Gualtieri (II 8), quale rappresentante della paternità.

*In viaggio con Boccaccio. I luoghi di Firenze e della Toscana nell'opera del grande narratore* (Certaldo, Federighi Editore, 2013), a cura di Simona Lazzerini e Massimo Genari, architetto e docente di architettura presso l'Università di Firenze, oltre che presidente dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio dal 2002 al 2008, sintetizza in maniera divulgativa, ma con rigore scientifico, i luoghi in cui Boccaccio visse, i luoghi toscani descritti nelle opere – tra cui spiccano il *Ninfale fiesolano* e ampiamente il *Decameron* – fino ad un'appendice intitolata *Luoghi terrestri, luoghi celesti*, con le costellazioni citate nel *Filocolo*. Il volume, di 270 pagine in ampia carta patinata, è corredato da una larga messe di immagini fotografiche dei luoghi naturali e cittadini, vedute aeree urbane, riproduzioni di dipinti e miniature, manoscritti e frontespizi, planimetrie di edifici, cartine geografiche, tutte corredate da didascalie esplicative. In fondo al volume, inoltre, si trova anche un'utile tabella con un quadro cronologico degli artisti, letterati, filosofi e architetti contemporanei



a Boccaccio, nonché due mappe geodifferenziate di Firenze e del contado fiorentino, dov'è possibile visualizzare a colpo d'occhio i luoghi boccacciani, suddivisi in luoghi di vita, luoghi narrati, viabilità. L'apparato visivo costituisce senza dubbio la ricchezza di questo utile e bel libro, perché permette di visualizzare velocemente i luoghi che hanno ispirato l'autore del *Decameron*. In sintesi, l'opera può essere considerata una sorta di guida di quella Toscana, che Boccaccio ha conosciuto e descritto in tante opere letterarie.

#### *Libri scolastici*

*Giovanni Boccaccio*, a cura di Elisa Curti e Elisabetta Menetti (Firenze: Le Monnier Università, 2013), è un volume introduttivo, pensato per gli studenti universitari. Il libro fa parte della collana «Per leggere i classici italiani», sotto la direzione di Lucia Rodler. Il volume consta di un'introduzione che inizia insolitamente, ma molto proficuamente, dalle *Genealogie deorum gentilium*, concentrandosi sul concetto di poesia espresso da Boccaccio: *Iniziando dalla fine: le Genealogie e la seduzione della poesia*. Solo in seguito si riparte in senso cronologico, da *Napoli e il mito di Fiammetta*, *Le favole della giovinezza*, e *Il ritorno a Firenze: un momento di crisi e di rinascita*. In *I padri di Boccaccio* si discute del rapporto tra il Certaldese, il padre Chellino, e i padri ideali, soprattutto Dante ma anche Petrarca, per passare poi agli *Innamorati infelici: Fiammetta e Africo* con la loro tematica sentimentale. Un paragrafo introduttivo è naturalmente dedicato al «mondo del *Decameron*». Fa seguito un profilo biografico dell'autore. I testi antologizzati proposti sono tratti da moltissime opere, ciascuna introdotta da schede esplicative: *Filocolo*, *Filosttrato*, *Teseida*, *Comedia delle ninfe fiorentine*, *Amorosa Visione*, *Elegia di Madonna Fiammetta*, *Ninfale Fiesolano*, *Decameron*, *Corbaccio*, *De casibus virorum illustrium*, e *Genealogia deorum gentilium*. La scelta dei testi e le note linguistiche rendono questo volume un buon punto di partenza per far avvicinare i più giovani alla narrativa di Giovanni Boccaccio. Il libro può essere utilmente fruibile anche da studenti stranieri di livello linguistico avanzato.

#### *Miscellanee*

Per quanto riguarda il mondo accademico anglofono, forse la pubblicazione più importante per gli studi generali su Boccaccio nell'anno centenario di cui ci occupiamo è *Boccaccio. A Critical Guide to the Complete Works*, curato da Victoria Kirkham, Michael Sherberg, e Janet Levarie Smarr (Chicago, University of Chicago Press, 2013) e a cui hanno contribuito non meno di ventinove studiosi provenienti dalle due sponde dell'Atlantico. Ogni opera boccacciana è esaminata ai fini di rispondere a una serie di domande che mirano ad una visione globale di essa, sia per conto proprio sia nel contesto del *corpus* dell'autore, e corredata da un'analisi dell'*état présent* della critica. Per i fini di questo resoconto segnaliamo solo i capitoli incentrati sull'arte narrativa e novellistica, cioè i seguenti saggi: Ronald L. Martinez (*Also Known as «Prencipe Galeotto»*, 23-29) che esamina le fonti del *Decameron*, i protagonisti sia della cornice sia delle novelle, le varie tematiche, e le dinamiche interne che danno vita e significato alle cento novelle; Brian

Richardson (*The Textual History of the Decameron*, 41-49) che si concentra sulla storia della complessa trasmissione testuale del capolavoro, e in manoscritto e in versioni stampate, comprese le edizioni purgate, fino all'edizione detta definitiva di Vittore Branca (1976); Elissa Weaver (*A Lover's Tale and Auspicious Beginning*, 87-93) che analizza *Il Filocolo*, un'opera giovanile ma fondamentale per il *Decameron*, almeno nella parte del romanzo dedicata alle tredici «quizioni d'amore», che presentano *in nuce* quello che diventerà la struttura del capolavoro. Due altri saggi nel volume trattano le opere narrative in prosa: Annelise M. Brody, *An Experiment in the Healing Power of Literature* (sull'*Elegia di madonna Fiammetta*, 173-182), e Letizia Panizza, *Rhetoric and Invective in Love's Labyrinth* (su *Il Corbaccio*, 183-193). Il volume è subito diventato un *point de repère* per studiosi, e lo sarà per molti anni.

*Boccaccio e i suoi lettori: una lunga ricezione* (Bologna, Il Mulino, 2013) a cura di Gian Mario Anselmi, Giovanni Baffetti, Carlo Delcorno e Sebastiana Nobili, raccoglie gli Atti del Convegno tenutosi tra Bologna e Ravenna, il 7-9 novembre 2012. Il volume è diviso in quattro parti: I. *Editori e lettori a confronto*; II. *Boccaccio tra medioevo e umanesimo*; III. *Boccaccio nel Rinascimento*; IV. *Boccaccio e Dante*. La prima inizia con un bellissimo saggio di Cesare Segre, *Boccaccio e la narratologia*, pubblicato postumo. Questo intervento, l'ultimo del critico e filologo, che molto ha regalato al *Decameron*, ricostruisce il capitolo della teoria letteraria novecentesca partendo dal formalismo russo, dallo strutturalismo degli anni settanta per arrivare alla narratologia di scuola francese, avendo come banco di prova sempre il capolavoro boccacciano. La prima sezione contiene altri sette interventi, focalizzati sul versante delle letture critiche (Giuseppina Brunetti, *La filologia romanza e l'interpretazione di Boccaccio*; Silvia Contarini, *Forme artistiche: Jolles e la teoria della novella*), sulle riscritture (Massimiliano Rossi, *Fortuna della Conclusione negli scritti d'arte del Cinquecento*; Piero Boitani, *Percorsi europei del Boccaccio*; Patrizia Caraffi, *Boccaccio e Christine de Pizan*), ed infine sulle trasposizioni novecentesche teatrali o cinematografiche (Claudio Longhi, «*Un uomo come un popolo come un'epoca*»: *Boccaccio e l'utopia del teatro popolare*; Marco A. Bazzocchi, *Delocalizzare il Decameron*). I saggi della seconda parte, dedicata alla ricezione di *Boccaccio tra medioevo e umanesimo*, si concentrano sia sulle sue opere erudite (Paolo Viti, *Fonti letterarie e storiografiche classiche del De mulieribus claris*; Bodo Guthmüller, *Giovanni Dominici lettore della Genealogia. La polemica religiosa contro lo studio degli antichi poeti*; Armando Antonelli e Vincenzo Cassì, *Filologia del relitto: nuovi frammenti delle Genealogie deorum gentilium di Giovanni Boccaccio*), sia sul Boccaccio lirico, forse già “manierista” in quanto discepolo della lezione di Petrarca e del Dante stilnovista (Paola Vecchi Galli, *Note sulle Rime di Boccaccio*), nonché sulle possibili strategie di lettura del *Decameron* in ambito tardo-trecentesco. In tal contesto, Kenneth P. Clark analizza le postille del codice Mannelli, lettore professionista (*Leggere il Decameron a margine del codice Mannelli*), Sebastiana Nobili propone una nuova e toccante lettura dell'idiosincrasia tonale tra l'iniziale pestilenza e la facezia di molte novelle (*La consolazione della letteratura. Una proposta per il Decameron*), Matteo Palumbo approccia le cento novelle come «enciclopedia di possibili umani»

(*I mondi possibili del Decameron*), e Nicolò Maldina studia la strategia del riuso del testo boccacciano da parte di Bernardino da Siena (*Lettori devoti. Sul Boccaccio di Bernardino da Siena*). La terza sessione, dal titolo *Boccaccio nel Rinascimento*, include: Giovanni Baffetti, *Tasso, Boccaccio e la nobiltà della carne*; Elisabetta Manetti, *Dopo Boccaccio. Il mondo senza compassione*; Paolo Procaccioli, *Dalle dieci alle sei giornate e dalle cento alle mille novelle. Aretino emulo dichiarato di Boccaccio*; Nicoletta Marcelli, *Luigi Alamanni e Boccaccio: la Novella di Bianca di Tolosa*; Antonio Corsaro, *Lettori e editori di Boccaccio nel Cinquecento*; Luisa Rubini Messerli, *La prima traduzione tedesca (fine 1500) dell'Elegia di Madonna Fiammetta e un confronto con la versione di Sophie Brentano*. La quarta ed ultima sessione è sotto il segno di Dante: Giuseppe Ledda, «*Un bellissimo paone*»: *immagini animali tra Dante e Boccaccio*; Saverio Bellomo, *Il punto sull'epistola del monaco Ilaro*; Alfredo Cottignoli, *Boccaccio lettore di Dante: le Esposizioni*; Emilio Pasquini, *Luci e ombre nel Boccaccio biografo di Dante*.

*Boccaccio 2013: Studi di letteratura e musica sul Decamerone e dintorni*, a cura di Paola Benigni, con nota introduttiva di Rino Caputo e Agostino Ziino (Roma, Edicampus, 2013), raccoglie i contributi preparati in due diverse occorrenze: il convegno di Certaldo del 2012, dedicato a *Boccaccio tra Letteratura e Musica*, e le iniziative di conferenze e lezioni intraprese all'Università di Roma «Tor Vergata» dai dottorandi di Italianistica e Musicologia. I numerosi saggi raccolti nello snello volume, nonostante il titolo, non sono sempre strettamente connessi con la musica, ma spaziano su tematiche più varie, come si arguisce dall'indice: Luigi Surdich, *Boccaccio e le "conclusioni" del Decameron* (9-20); Roberta Morosini, *Ancora sul De Mahumeth propheta Saracenorum di Boccaccio* (21-34); Laura Melosi, *Boccaccio in Parnaso* (35-44); Epifanio Ajello, *Di alcuni oggetti nel Decameron* (45-54); Sebastiano Valerio, *La «commedia umana» e la cortesia: considerazioni critiche sul Decameron* (55-66); Sebastiana Nobili, *Boccaccio: la civiltà del canto* (67-76); Luigi Sisto, *Varianti terminologiche e denominazioni di strumenti musicali nell'opera del Boccaccio* (77-88); Luciano Rossi, *Boccaccio tra mitologia e musica* (89-102); Maria Lettieri, *Seduzione del madrigale: il Decameron in musica nel Cinquecento* (103-112); Pamela Parenti, «*Basta aver letto Bertoldo e Bertoldino*»: *l'opera buffa e il Decameron* (113-122); Francesca Vennarucci, *Griselda visualizzata. La novella di Boccaccio tra scrittura e immagine* (123-142); Itala Tambasco, *Fiammetta tra i lussuriosi* (143-158); Gian Carlo Mancini, *La «mortifera pestilenza», e altre malattie, nei secoli e nella letteratura* (159-174); Stefano Lo Verme, *Una visione sintetica del mondo: Boccaccio secondo Auerbach* (175-186); Angelo Fàvaro, *Il Boccaccio di Alberto Moravia* (187-196); Paola Benigni, *Il Decameron di Pasolini: un'opera che «non conclude»* (197-206).

I sei saggi raccolti in *Boccaccio e lo spettacolo della parola*, a cura di Raffaele Girardi (Bari, Edizioni di Pagina, 2013), sono il frutto delle dieci Giornate di studio *Boccaccio, un modello per l'Europa. Il Decameron dalla scrittura alla scena*, tenutesi a Bari tra il dicembre del 2010 e il marzo dell'anno successivo. I saggi indagano, da vari punti di vista critici, gli elementi teatrali nel capolavoro boccacciano, gli aspetti performativi, la «teatralizzazione» delle novelle, i «momenti di pausa oratoria [...] prevalentemente 'spettacolari', collocati al

culmine di un'azione» (p. 4) (Francesco Tateo, *Boccaccio "spettacolare"*) – insomma, la «straordinaria polifonia boccacciana» (p. xv) – insieme ai diversi modi in cui il testo narrativo può essere narrato e interpretato (Augusto Ponzio, *Boccaccio e la parola altrui*), alla «retorica del riso» (p. 40) e le interazioni tra «i generi "interni" al novelliere boccacciano» (p. 23) (Raffaele Girardi, *Il riso di piazza nel Decameron*), alla fortuna di tali caratteristiche nel teatro italiano del Cinque e primo Seicento, esemplificate dalla novella di Tancredi e Ghismonda (IV 1) (Grazia Distaso, *Una novella del Boccaccio sulla scena tragica primo secentesca*), nelle *Novelas ejemplares* del Cervantes (Ines Ravasini, *Tra prologo e cornice: dal Decameron alle Novelas ejemplares*), e nella rilettura cinematografica pasoliniana (Raffaele Cavalluzzi, *Il Decameron di Pasolini*).

### Riviste

Per commemorare insieme il centenario boccacciano e i dieci anni della rivista on-line «Heliotropia», Michael Papio, benemerito redattore di quest'ultima, ha raccolto diciassette articoli in un volume, *Heliotropia 700/10. A Boccaccio Anniversary Volume* (Milano, LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2013), tutti già pubblicati sul sito (<http://www.heliotropia.org/>). Gli studiosi qui rappresentati sono per la maggior parte americani, e i soggetti trattati si concentrano sul *Decameron* (ma non vengono dimenticate le opere minori). Papio inizia il volume riproducendo la prefazione al primo fascicolo, in cui sofferma in una riflessione sul nome della rivista, «Heliotropia», e sulla storia del termine vista attraverso gli aspetti più rilevanti ed i vari significati (scientifici, botanici, simbolici). La maggior parte dei saggi ivi raccolti tratta, come si diceva, il *Decameron*. In quello iniziale («*Messer Decameron Galeotto*». *Un titolo e una chiave di lettura*) Marco Veglia esamina i vari significati del doppio titolo – *Decameron cognominato Prencipe Galeotto*. Gli altri saggi si concentrano su letture di novelle singole (H. Wayne Storey, *Decameron 2.4. The Matrices of Voice*; Maggie Fritz-Morkin, *Andreuccio at the Well. Sanitation Infrastructure and Civic Values in Decameron 2.5*; Ronald L. Martinez, *Calandrino and the Powers of the Stone. Rhetoric, Belief and the Progress of Ingegno in Decameron 8.3*) o su giornate intere (Filippo Andrei, *The Motto and the Enigma. Rhetoric and Knowledge in the Sixth Day of the Decameron*) o su argomenti specifici in varie novelle (Giovanni Spani, *Il vino di Boccaccio. Uso e abusi in alcune novelle del Decameron*; Marilyn Migiel, *Figurative Language and Sex Wars in the Decameron*; Jonathan Usher, *Boccaccio on Readers and Reading*) o su argomenti comparativi sulle fonti e/o l'influsso di Boccaccio (Janet Smarr, *The Marriage of Plautus and Boccaccio*; Christopher Livanos, *Elissa as a New Dido: Greece, the East and the Westward Movement of Culture in the Decameron*; Elisabetta Menetti, *La fucina delle finzioni. Le novelle e le origini del romanzo*) o sulle interrelazioni tra le opere del Certaldese (Elsa Filosa, *Intertestualità tra Decameron e De mulieribus claris. La tragica storia di Tisbe e Piramo*; F. Regina Psaki, «*Women Make All Things Lose Their Power*»: *Women's Knowledge, Men's Fear in the Decameron and the Corbaccio*; Natalie Cleaver, *Phaeton's Old Age in the Genealogie and the Decameron*; Kristina Olson, *The Language of Women as Written by Men. Boc-*

caccio, *Dante and the Gendered Histories of the Vernacular*) o sull'intertestualità in generale in Boccaccio (Simone Marchesi, *Boccaccio's Vernacular Classicism. Intertextuality and Interdiscursivity in the Decameron*; Michael Papio, *On Seneca, Mussato, Trevet and the Boethian "Tragedies" of the De casibus*).

Il numero 31 della rivista curata da Dino Cervigni, «Annali d'Italianistica», è dedicato a Boccaccio e s'intitola *Boccaccio's Decameron. Rewriting the Christian Middle Ages*. Il volume offre non solo una lettura di tutte e dieci le giornate ma anche di due ballate,<sup>36</sup> considerate in relazione alle novelle narrate dalle persone che le cantano, delle varie attività condotte dalla brigata durante il giorno, e della presenza e funzione di Boccaccio autore in tutta l'opera. Secondo Cervigni, un'altra novità è la lettura di tutto il *Decameron* seguendo il commento del De Sanctis, che parlava del capolavoro come «una rivoluzione, che da un dì all'altro ti presenta il mondo mutato. Qui trovi il medio evo non solo negato, ma canzonato».<sup>37</sup> Quindi, sempre secondo il parere di Cervigni, il *Decameron* si presenta come una riscrittura del medioevo cristiano, una specie di parodia, che è un punto di vista critico non dichiarato ma evidente nei saggi scritti dai contributori, i quali sono: Dino S. Cervigni, *The Decameron's All-Encompassing Discourse. Topoi of the Poet, Women, and Critics* (17-55); Dino S. Cervigni, *The Brigata's Overarching Tale. Rewriting the Christian Middle Ages* (57-98); Timothy Kircher, *Movement, Moment, and Mission in the Opening Day of the Decameron* (101-129); Dino S. Cervigni, *The Decameron's Ballads & Emilia's Happy Song* (131-171); Francesco Ciabattoni, *Decameron 2: Filomena's Rule between Fortune and Human Agency* (173-196); Martin Eisner, *Eroticizing Theology in Day Three and the Poetics of the Decameron* (199-215); F. Regina Psaki, *The One and the Many. The Tale of the Brigata and Decameron Day Four* (217-256); Brandon Essary, *Between Two Sad Love Songs. The Trials and Tribulations of Marriage in Decameron 5* (259-286); Franziska Meier, *Day Six of the Decameron. Language's Polysemy or the Importance of Being Understood* (289-313); Elsa Filosa, *Decameron 7: Under the Sign of Venus* (315-353); Olivia Holmes, *Trial by Beffa. Retributive Justice and In-Group Formation in Day Eight* (355-379); Tobias Foster Gittes, «*Dal giogo alleviati*». *Free Servitude and Fixed Stars in Decameron 9* (381-415); Dino S. Cervigni, *Making Amends and Behaving Magnificently: Decameron 10's Secular Redemption* (417-458); Dino S. Cervigni, *Fiammetta's Song of Jealousy. Are the Young People Still at Play?* (459-507); Dino S. Cervigni, *Neither Hellish nor Divine: The Decameron's Precarious Centers and the Author's Conclusion* (509-535); e Anne Tordi, *The Novella of Gismonda and Guiscardo in Verse. A Fifteenth-Century Incunabulum of Decameron 4.1* (536-553).

Il fascicolo 34 della rivista «Mediaevalia» presenta alcuni frutti del Convegno internazionale su *Boccaccio at 700: Medieval Contexts and Global Intertexts*, tenutosi alla Binghamton University nell'aprile del 2013. Nella loro introduzione al volume le due organizzatrici, Olivia Holmes e Dana E. Stewart, tracciano un profilo degli argomenti interdisciplinari del Convegno, che mirava a coinvolgere non solo vari aspetti delle opere di Boccaccio, ma anche molti campi che risentono della sua influenza, sia nel Trecento sia in secoli successivi fino al presente. I saggi contenuti nel numero speciale trattano la

produzione materiale e formale di manoscritti (Cursi e Hedeman), l'influsso boccacciano su generi letterari e culturali che sono sorti molti secoli dopo – il romanzo e il cinema (Bigazzi, Psaki, e Marcus), il plurilinguismo e la contaminazione di elementi orali e scritti (Lee), gli atteggiamenti verso il matrimonio e la politica sociale nel contesto dell'ultima novella del *Decameron* e in tre pezzi teatrali dell'epoca pre-moderna (Barolini e Smarr), il ruolo della retorica e la politica nel governo del comune presentato nella Sesta Giornata (Martinez), e la presentazione teoretica e la considerazione delle opere apocriefe di Boccaccio (Kirkham). I saggi contenuti in *Boccaccio at 700: Tales and Afterlives* sono i seguenti: Charmaine Lee, *Boccaccio's Neapolitan Letter and Multilingualism in Angevin Naples* (7-21); Teodolinda Barolini, *The Marquis of Saluzzo, or the Griselda Story Before It Was Hijacked. Calculating Matrimonial Odds in Decameron 10.10* (23-55); Ronald Martinez, «*Scienze della cittade*». *Rhetoric and Politics in the Sixth Day of the Decameron* (57-86); Marco Cursi, *Authorial Strategies and Manuscript Tradition: Boccaccio and the Decameron's Early Diffusion* (87-110); Anne D. Hedeman, *Illuminating Boccaccio. Visual Translation in Early Fifteenth-Century France* (111-153); Roberto Bigazzi, *Boccaccio, Ariosto, and the European Novel* (155-168); Victoria Kirkham, *The Apocryphal Boccaccio* (169-220); Janet Levarie Smarr, *Marriage or Politics? Dramatizing Griselda* (221-239); F. Regina Psaki, «*Alcuna paroletta più liberale*»: *Contemporary Women Authors Address the Decameron's Obscenity* (241-266); Millicent Marcus, *Boccaccio and the Seventh Art. The Decameronian Films of Fellini, De Laurentiis, Woody Allen* (267-279).

Per commemorare l'anniversario di Boccaccio e la scomparsa di Bruno Porcelli (marzo 2012), che molto ha dato alla critica boccacciana e che per più di vent'anni si è dedicato alla rivista, «*Italianistica*» raccoglie nel volume 42/2 (maggio/agosto 2013) una serie di articoli su Boccaccio: Erminia Ardissino, *Le ninfe, il Boccaccio, la storia* (17-29); Paola Baioni, *L'onomastica boccacciana tra narratori e personaggi* (30-37); Giorgio Bàrberi Squarotti, *Decameron: Lidia, Francesca, Dianora e le prove d'amore* (39-53); Marco Bardini, *La novella dello scolare e della vedova (Dec. VIII 7): due riusi novecenteschi* (55-66); Susanna Barsella, *Tyranny and Obedience. A Political Reading of the Tale of Gualtieri (X 10)* (67-77); Lucia Battaglia Ricci, *Decameron X 10: due "verità" e due modelli etici a confronto* (78-90); Concetto Del Popolo, *Poche note per le Rime* (91-96); Monica Fekete, *La presenza di Boccaccio in Romania* (97-105); Fabrizio Franceschini, *Salabaetto e i nomi di tipo arabo ed ebraico nel Decameron* (107-115); Pietro Gibellini, *Dalla novella al sonetto: Belli, Casti e un po' di Boccaccio* (127-146); Martina Mazzetti, *Dare forma alla poesia: semantica del libro tra Dante e Boccaccio (passando per Guittone)* (147-167); Sebastiana Nobili, *Il senso delle lacrime, una teoria del pianto nel Decameron* (169-180); Luca Carlo Rossi, *L'Usignolo di Caterina (Dec. V 4) ieri e oggi* (181-189); Pasquale Sabbatino, *La novella del re di Cipro tradotta «in diversi volgari d'Italia» e gli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone di Salviati* (191-198); Selene Sarteschi, *Letture edificanti e nozze bianche* (199-206); Ruggiero Stefanelli, *Decameron: 'udire', 'vedere', 'conoscere' negli explicit della prima giornata* (207-216).

«Critica del testo» dedica a Boccaccio il terzo volume del 2013, con il titolo *Boccaccio*

*autore e lettore*. Gli editori, Paolo Canettieri e Arianna Punzi, spiegano nel loro saggio introduttivo, che «l'essere Autore in Boccaccio non è mai scindibile dall'essere al contempo infaticabile Lettore, nel senso più ampio del termine: copista, assemblatore, riscrittore curioso di opere, generi degli ambiti linguistici più disperati» (p. VIII). Il volume è diviso in cinque sezioni: I. *Problematiche*, con i saggi di Roberto Antonelli (*Il Decameron oggi*) e Charmaine Lee (*La cultura a Napoli al tempo di Boccaccio*); II. *Boccaccio in biblioteca*, in cui Marco Corsi scrive di *Boccaccio architetto e artefice di libri: i manoscritti danteschi e petrarcheschi* e Carlo Pulsoni di *Rassettare il rassettato: le avventure di un postillato del Decameron di Salviati (1582)*; III. *Boccaccio e i suoi modelli*, in cui intervengono Paolo Cherchi (*Gli inventori delle cose nelle Genealogie di Boccaccio*), Roberto Mercuri (*Il Proemio del Decameron*), Filippo Petricca (*Ghismonda e Beatrice. Il cuore mangiato e l'idea dell'amore tra Boccaccio e la Vita Nuova*), Roberto Rea (*Dante 'passionato' secondo Boccaccio*), e Ilaria Tufano (*Boccaccio e la letteratura religiosa: la Prima e la Seconda Giornata del Decameron*); IV. *Lecture* offre le analisi di Valentina Atturo, *Passione negata, redenta, riscritta. Boccaccio e le emozioni di Didone*, Alfonso D'Agostino, *Da cappa a cappa. L'autodistruzione di frate Alberto (Decameron IV 2)*, Roberta Morosini, *Quell'antica pazzia di Alessandro e i passaggi di Olimpiade. Dal Decasibus e De mulieribus alle Genealogie*, Marco Ruffini, *Boccaccio e l'immagine memetica*, e Maria Serena Sapegno, *Il discorso dell'auctor nella Elegia di Madonna Fiammetta*; V. *Appendice. Schede sulla ricezione*, infine, raccoglie le ricerche di Jingjing Li, *Il Decameron e i primi traduttori cinesi*, e Marcial Rubio Áquez, *Boccaccio en el Cancionero General: de la Amorosa Visione a la Visión deletable*.

Il ponderoso volume di «Levia Gravia» (XV-XVI, anni 2013-2014) raccoglie gli interventi della conferenza «*Umana cosa è aver compassione degli afflitti...*». *Raccontare, consolare, curare nella narrativa europea da Boccaccio al Seicento*, che si è tenuta in occasione del settimo anniversario della nascita di Giovanni Boccaccio all'Università di Torino dal 12-14 dicembre 2013. La curatrice Erminia Ardissino ha diviso gli interventi in quattro interessanti nuclei di ricerca: *Su e intorno al Decameron*; *Raccontare, consolare, curare*; *Figure femminili*; *Varia fortuna di Boccaccio: intersezioni, riusi, riscritture, transcodificazioni*. Il volume è corredato da bibliografia finale, indice analitico dei nomi, e *abstracts* in inglese. Si propongono di seguito gli articoli: Igor Candido, *Ovidio e il pubblico del Decameron (1-16)*; Stefano Jossa, «*Non giudicando [...] ma novellando*». *Primi appunti per una lettura comunitaria del Decameron (17-30)*; Matteo Leonardi, *Boccaccio gran maestro in Iscrizione. La citazione delle Scritture in funzione ironica e tragica nel Decameron (31-46)*; Maria Pia Ellero, *L'appetito e il piacere. Fonti e intertesti del Decameron (47-60)*; Myriam Swennen Ruthenberg, *Healing Melancholy: the Dynamics between 'ballata' and 'novella' in Decameron X 7 (61-72)*; Domenico Chiodo, *Un labirinto di allegorie: il Corbaccio e l'amore (73-86)*; Raffaella Lascaleia, *Cure per il corpo e per l'animo durante la peste del 1348: Ibn Hātima e i suoi epigoni (87-94)*; Flora Di Legami, *Il farmaco della memoria nel Paradiso degli Alberti di Gherardi (95-108)*; Marta Barbaro, «*Ad levationem animi*»: *la virtù terapeutica delle facezie (109-124)*; Luca Ferraro, *Gli effetti del racconto*

sui personaggi del Furioso: l'azione e il pharmakon (125-138); Beatrice Jakobs, *Una fruttuosa concorrenza: la malinconia tra stato patologico e umore positivo nella novellistica rinascimentale* (139-152); Simona Morando, *Boccaccio nel Seicento: censure e recuperi della compassione* (153-168); Martin Marafioti, *Narrative Prescriptions after Boccaccio's Decameron: Celio Malespini's Duecento Novelle* (169-178); Laura Nay, «*Quella lucerna tenebrosamente chiara*»: i «*succhi salutari della medicina*» e l'«*acque inutile delle Muse*» (179-194); Giancarlo Alfano, *Il farmacista travestito. Bipolarità del Cunto de li cunti* (195-208); Clara Allasia, «*Giorgetiello acciaccare*»: il corpo femminile e il disvelamento della verità nel Cunto de li cunti (209-222); Erminia Ardissino, *Novellare senza compatire (In)fedeltà al Decameron e romanzo nel Seicento* (223-238); Davide Dalmas, *La narrazione, l'azione e la morale delle donne nell'Inamoramento de Orlando di Boiardo* (239-254); Patrizia Pellizzari, *Donne in brigata: le narratrici in alcune raccolte novellistiche del Cinquecento* (255-274); Guido Laurenti, *Il De mulieribus claris nel trattato Della eccellenza e dignità delle donne di Galeazzo Flavio Capra* (275-282); Giovanni Ferroni, *Le geometrie della sorte. Fortuna e arte del racconto in quattro novelle di Molza* (283-298); Raffaele Cioffi, *La rielaborazione dei personaggi femminili del Decameron in Hans Sachs* (299-312); Simona Tardani, *Ambiguità del femminile ne Le piacevoli notti di Straparola* (313-326); Cinzia Gallo, *Le donne ne Le piacevoli notti di Straparola* (327-338); Chiara Fenoglio, *Onore e compassione: Griselda negli Ecatommiti di Giraldo Cinzio* (339-354); Francisco José Rodríguez Mesa, *La seconda patraña e Decameron X 10: l'interpretazione di Griselda di Joan Timoneda* (355-368); Angela Fabris, *L'agire simulato delle figure femminili di María de Zayas y Sotomayor* (369-382); Guillermo Carrascón, *Accidenti femminili: la posa resuscitata* (383-398); Luca Fiorentini, *Appunti sulle inserzioni dal Decameron nel commento dantesco di Benvenuto Rambaldi da Imola* (399-416); Chiara Simbolotti, *Il Proemio del Decameron nella versione di Arigo (XV secolo)* (417-432); María Hernández Esteban, *Alcuni interventi nell'edizione della cornice del Decameron castigliano del secolo XV* (433-448); Benedict Buono, «*Se vi vien fantasma trovar mai...*». *Boccaccio nella poesia satirico-burlesca del primo Cinquecento* (449-464); Christopher Nissen, *La novella-romanzo e il romanzo-novella nelle opere di Giulia Bigolina* (465-476); Marcial Rubio Arquez, *La cornice boccacciana en las adaptaciones de las novelle en la literatura áurea castellana* (477-486); Maria Rosso, *Il Decameron nella Spagna dei secoli d'oro: Joan Timoneda, Matías de los Reyes e María de Zaydas* (487-502); Alberto Maffini, *Elementi e motivi dell'enamorado portoghés del Persiles* (503-514); Andrea Torre, *Il silenzio di Boccaccio. Note su una controparodia di fine Cinquecento* (515-530); Sebastiano Bazzicchetto, *Il Tancredi di Ridolfo Campeggi: la tragedia di Ghismonda sulla scena barocca* (531-546); Aldo Ruffinatto, *Così vicini, così lontani: Boccaccio e Cervantes* (547-562); Javier Gutiérrez Carou, *La Griselda zeniana fra opera in musica e teatro di prosa: verso un'edizione comparativa* (563-574); Riccardo Morello, *Raccontare per sospendere la violenza della storia. Goethe e Boccaccio* (575-584); Pietro Gibellini, *Boccaccio in Belli?* (585-606).

Il numero LIV del 2013 di «Italia Medioevale e Umanistica» è dedicato a Giuseppe Billanovich, nel centenario della sua nascita. Billanovich, esimio studioso di Francesco



Petrarca e Giovanni Boccaccio, nonché luminare degli studi umanistici, fu anche fondatore e direttore della rivista. Il comitato di redazione lo ricorda con un numero. Questi gli articoli raccolti nel nr. 54, 2013: Laura Regnicoli, *Codice diplomatico di Giovanni Boccaccio. 1. I documenti fiscali* (1-80); Silvia Finazzi, *Le postille di Boccaccio a Terenzio* (81-134); Michael D. Reeve, *The text of Boccaccio's excerpts from Pliny's Natural History* (135-152); Giulia Perucchi, *Boccaccio geografo lettore del Plinio petrarchesco* (153-212); Edoardo Fumagalli, *Giovanni Boccaccio tra Leonzio Pilato e Francesco Petrarca: appunti a proposito della 'prima translatio' dell'Iliade* (213-284); Carla Maria Monti, *La Campania nel De mappa mundi di Paolino Veneto* (285-342); Marco Baglio, «*Avidulus glorie*». *Zanobi da Strada tra Boccaccio e Petrarca* (343-398); Stefano Martinelli Tempesta – Marco Petoletti, *Il ritratto di Omero e la firma greca di Boccaccio* (399-410).

Il numero XLI di «Studi sul Boccaccio» si apre con un *Ricordo di Vittore Branca*, fondatore e direttore della rivista, il cui centenario sarebbe caduto proprio nel 2013. La nota commemorativa è scritta da Carlo Delcorno, attuale direttore della rivista insieme a Ginetta Auzzas e Manlio Pastore Stocchi. Particolarmente interessante nell'anno commemorativo di Giovanni Boccaccio è il notiziario a fondo volume, dove vengono raccolte le numerosissime e molteplici iniziative in occasione del settimo centenario dalla nascita del Nostro. Sempre interessanti e di altissimo livello, i contributi raccolti in questo volume della serie sono: Paolo Trovato, Elisabetta Tonello, Sandro Bertelli e Leonardo Fiorentini, *La tradizione e il testo del carme Ytalie iam certus honos di Giovanni Boccaccio* (1-111); Maria Antonietta Quesada e Marco Cursi, *Un antico frammento del Teseida a Rieti* (113-128); Laura Banella, «*In persona d'alcuno passionato*»: il 'ritratto d'autore' nei manoscritti del Filostrato (129-154); Francesca Faleri, *Una particolarità dei futuri e dei condizionali dei verbi della seconda classe osservata sui testi volgari di Boccaccio in copia autografa* (155-170); Piermario Vescovo, *Boccaccio, la peste, il teatro* (171-205); F. Regina Psaki, *Giving them the bird: Figurative Language and the 'Women Question' in the Decameron and the Corbaccio* (207-237); Attilio Bettinzoli, *Boccaccio, le Parche, il Fato e l'acceptio personarum* (239-255); Marco Petoletti, *Boccaccio e Plinio il Vecchio: gli estratti dello Zibaldone Magliabechiano* (257-293); Angelo Piacentini, *Domenico Silvestri lettore del Buccolicum carmen di Giovanni Boccaccio* (295-316); Federica Barbieri, *La presenza di Boccaccio nelle Lettere Storiche di Luigi da Porto* (317-337); Victoria Kirkham, *The Decameron in Arcadia: Riccardo Petroni's Blank Verse Anthology of 1731 (University of Pennsylvania, Ms. Cod. 348)* (339-377); Sandro Bertelli, *Cronaca del Convegno «Dentro l'officina di Giovanni Boccaccio. Studi sugli autografi in volgare e su Boccaccio dantista» (Ferrara, Biblioteca Ariostea, 15-16 novembre 2012)* (379-389).

### Conclusioni

Come risulta evidente dalla messe di contributi critici presentati in questa rassegna, l'anno boccacciano 2013 è stato ricolmo di convegni, di celebrazioni, e di convivialità. Noi abbiamo lavorato con l'unico scopo di dar maggior luce critica – filologica, letteraria, storica – sulle opere del Certaldese, e speriamo di aver dato almeno un'idea delle tante

ricchezze accumulate durante l'anno in oggetto. Ci scusiamo se i limiti di tempo e di spazio ci hanno vietato di approfondire i tanti valorosi argomenti e anche se abbiamo omesso qualche volume. Tuttavia, come accade sempre in un anno celebrativo, le moltissime opere critiche non permettono di coprire tutto il campo con estrema facilità. Inoltre, è bene ricordare che la pubblicazione di atti e volumi congiunti alla commemorazione del settimo centenario del Nostro è continuata per tutto il 2014 e il 2015, con altri importanti e innovativi contributi. Perciò, offriamo ai gentili lettori questo assaggio delle opere pubblicate nel 2013 che, secondo il nostro modesto parere, sono più importanti per gli studi boccacciani e crediamo che la diversità e la ricchezza, sia quantitativa, sia qualitativa, dei contributi critici e filologici siano d'aiuto a tutti quelli che si dedicano a Giovanni Boccaccio e alle sue opere.



## Note

<sup>1</sup> Si riporta qui qualche interessante dato statistico: negli anni precedenti il 1875 (1870-74) ci sono state 21 pubblicazioni su Boccaccio, ma negli anni a seguire (1875-1879) ce ne furono ben 89; nel periodo prima e dopo il 1913, invece, i numeri sono essenzialmente identici: 151 e 155 – con ogni probabilità questo dato rispecchia la devastazione prodotta dalla prima guerra mondiale

<sup>2</sup> Nella lista delle conferenze in onore del settecentesimo compleanno boccacciano, abbiamo cercato di essere i più esaustivi possibili, e ci scusiamo per le eventuali mancanze. Inoltre, cercheremo di aggiungere in nota, allorché presenti, gli atti dei convegni generati dalle conferenze indicate. Va poi notato che molte sessioni speciali sono state organizzate per l'occasione in molte conferenze nord-americane come, per esempio: The Modern Language Association (Boston, 3-6 Gennaio); Northeast Modern Language Association (Boston, 21-24 Marzo); Renaissance Society of America (San Diego, 4-6 Aprile); American Association of Italian Studies (Eugene, Oregon, 11-14 Aprile); International Conference on Medieval Studies (Kalamazoo, 9-12 Maggio).

<sup>3</sup> Alcuni saggi di questo convegno sono stati pubblicati all'interno della rivista «Mediaevalia» (2013), che è trattata sotto la sezione riviste di questa medesima rassegna bibliografica.

<sup>4</sup> *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di Antonio Ferracin e Matteo Venier, Udine, Forum Editrice, 2014.

<sup>5</sup> *Boccace, entre Moyen Âge et Renaissance. Les tensions d'un écrivain*, a cura di Sabrina Ferrara, Maria Teresa Ricci, e Élise Boillet (dir.), Paris, Honoré Champion, 2015.

<sup>6</sup> *Boccaccio veneto: settecento anni di incroci mediterranei a Venezia*, a cura di Luciano Formisano e Roberta Morosini, Roma, Aracne, 2015.

<sup>7</sup> Gli atti del convegno sono di prossima pubblicazione nella rivista «Heliotropia»: [www.heliotropia.org](http://www.heliotropia.org)

<sup>8</sup> Gli atti del convegno sono di prossima pubblicazione nella rivista «Heliotropia»: [www.heliotropia.org](http://www.heliotropia.org)

<sup>9</sup> *Nella moltitudine delle cose. Convegno internazionale su Giovanni Boccaccio a 700 anni dalla nascita*, a cura di Danilo Capasso, Raleigh, NC, Aonia Edizioni, 2016.

<sup>10</sup> *Boccaccio 1313-2013*, a cura di Francesco Ciabattoni, Elsa Filosa, e Kristina Olson, Ravenna, Longo Editore, 2015.

<sup>11</sup> *Boccaccio letterato. Atti del convegno internazionale (Firenze-Certaldo, 10-12 ottobre 2013)*, a cura di Michaelangiola Marchiaro e Stefano Zamponi, Firenze, Accademia della Crusca, 2015.

<sup>12</sup> *Boccaccio e Napoli: Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di Giancarlo Alfano, Emma Grimaldi, Sebastiano Martelli, Andrea Mazzucchi, Matteo Palumbo, Alessandra Perriccioli Saggese, e Carlo Vecce, Firenze, Franco Cesati Editore, 2014.

<sup>13</sup> In corso di pubblicazione con Franco Cesati Editore.

<sup>14</sup> *Boccaccio editore e interprete di Dante: Atti del convegno internazionale di Roma, 28-30 Ottobre 2013*, a cura di Luca Azzezza e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2014.

<sup>15</sup> *Boccaccio: influenza e attualità*, a cura di Mariapia Lamberti, Fernando Ibarra, e Sabina Longhitano, Firenze, Franco Cesati Editore, 2015.

<sup>16</sup> *Boccaccio e i suoi lettori: una lunga ricezione*, a cura di Gian Mario Anselmi, Giovanni Baffetti, Carlo Delcorno, e Sebastiana Nobili, Bologna, Il Mulino, 2013. Essendo questi atti stati pubblicati nel 2013, si può leggerne un commento in dettaglio in questa stessa rassegna bibliografia sotto la categoria "miscellanee".

<sup>17</sup> *Boccaccio e la Romagna*, a cura di Gabriella Albanese e Paolo Pontari, Ravenna, Longo Editore 2015.

<sup>18</sup> "Umana cosa è aver compassione degli afflitti...": *raccontare, consolare, curare, nella narrativa europea da Boccaccio al Seicento*, «Levia Gravia», 15-16, 2015, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

<sup>19</sup> In questo intervento si prenderanno in considerazione i volumi pubblicati nel 2013 da studiosi americani, inglesi ed italiani.

<sup>20</sup> *Boccaccio autore e copista*, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti, Giuliano Tanturli e Stefano Zamponi, Firenze, Mandragora, 2013. La mostra si è svolta sotto gli auspici della Biblioteca Medicea Laurenziana, dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, della Regione Toscana, Comune di Certaldo, Università di Firenze, Università del Sacro Cuore, e della Cassa di Risparmio di Firenze.

<sup>21</sup> *Mostra di manoscritti, documenti e edizioni. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1975)*, a cura del Comitato promotore, 2 voll., Certaldo, 1975.

<sup>22</sup> Per un'analisi più esaustiva del catalogo si rimanda a: Davide Cappi, *Riflessioni su un catalogo: Boccaccio autore e copista*, in «Studi sul Boccaccio», XLII, 2014, pp. 311-352.

<sup>23</sup> Strettamente collegata a questo catalogo, è la raccolta di Atti del Convegno *Boccaccio e la Romagna*, data alle stampe da Longo Editore nel 2015, e a cura di Gabriella Albanese e Paolo Pontari.

<sup>24</sup> In ordine cronologico di pubblicazione: *Rime di Messer Giovanni Boccaccio*, a cura di G. B. Baldelli, Livorno, Masi, 1802; *Rime di Giovanni Boccaccio*, a cura di A. F. Massera, Bologna, Romagnoli - Dall'Acqua, 1914; *Le Rime - L'Amorosa Visione - La caccia di Diana*, a cura di V. Branca, Bari, Laterza, 1939; *Rime - Caccia di Diana*, a cura di V. Branca, Padova, Liviana, 1958; *Rime*, a cura di V. Branca, in *Tutte le opere di GIOVANNI BOCCACCIO*, vol. V, Milano, Mondadori, 1992 (rist. nella collana «Oscar Mondadori», Milano, Mondadori, 1999); *Rime*, a cura di A. Lanza, Roma, Aracne, 2010.

<sup>25</sup> D. DE ROBERTIS, *A norma di stemma (per il testo delle "Rime" del Boccaccio)*, «Studi di Filologia italiana», XLII, 1984, pp. 109-149: 111.

<sup>26</sup> Per un'analisi di questa *Introduzione* rimando alla postilla di Carlo Delcorno in «Studi sul Boccaccio», XLII, 2014, 356-358.



<sup>27</sup> Già discussi da Fiorilla in due precedenti articoli: M. FIORILLA, *Per il testo del Decameron*, «L'Ellisse», V, 2010, pp. 9-38; ID., *Ancora per il testo del 'Decameron'*, in «L'Ellisse», VIII, 2013, pp. 75-90. Si segnala, inoltre, l'edizione del *Decameron* curata da Fiorilla nel 2011: G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di M. Fiorilla, illustrazioni di M. Paladino, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011.

<sup>28</sup> L. BATTAGLIA RICCI, *Leggere e scrivere novelle tra '200 e '300*, in *La novella italiana, Atti del convegno di Caprarola*, a cura di E. Malato, Roma, Salerno Editrice, 1989, pp. 540-655; EAD., *Boccaccio*, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. 142-144.

<sup>29</sup> Si tratta delle versioni di John Payne (aggiornata da Charles S. Singleton, in 3 voll., Berkeley, University of California Press, 1982), di Mark Musa e Peter E. Bondanella (New York, Norton, 1982), di G. H. McWilliam (London-New York, Penguin Books, 1995), di Guido Waldman (Oxford, Oxford University Press, 1993), e di J. G. Nichols (New York, Everyman's Library, 2009).

<sup>30</sup> Per Marziale vd. M. PETOLETTI, *Il Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, «Italia Medioevale e Umanistica», 46, 2005, pp. 35-55; ID., *Le postille di Boccaccio a Marziale*, «Studi sul Boccaccio», 34, 2006, pp. 103-184; ID. *La scoperta del Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, «Aevum», 80/2, 2006, pp. 185-187. Per l'Harley 5383 vd. L. PANI, «*Propriis manibus ipse transcripsit*». *Il manoscritto London, British Library, Harley 5383*, «Scrineum», 9, 2012, pp. 305-325. Per la testa di Omero vd. S. BERTELLI – M. CURSI, *Novità sull'autografo Toledano di Giovanni Boccaccio. Una data e un disegno sconosciuti*, «Critica del testo», 15/1, 2012, pp. 287-295.

<sup>31</sup> Insieme a Maurizio Fiorilla, Marco Corsi cura la scheda su Giovanni Boccaccio del primo tomo (*Le origini e il Trecento*) di *Autografi dei letterati italiani* (Roma, Salerno Editore, 2013). La mano di Boccaccio è stata riconosciuta su 34 manoscritti: 23 autografi e 11 postillati. Oltre a un'introduzione a cura di Fiorilla, e alle liste dei manoscritti e alla bibliografia stilate da entrambi gli studiosi, la scheda presenta anche una *Nota sulla scrittura* che riassume le analisi sulla scrittura boccacciana, il cui più ampio studio è raccolto proprio nel secondo capitolo de *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio* (Roma, Viella, 2013). Un'appendice prende in considerazione anche i *Marginalia figurati*, di cui è autore Fiorilla, che aveva già precedentemente studiato l'argomento in *Marginalia figurati nei codici di Petrarca* (Firenze, Olschki, 2005).

<sup>32</sup> B. BARBIELLINI AMIDEL, *Il libro d'amore attribuibile a Giovanni Boccaccio. Volgarizzamento del De Amore di Andrea Cappellano: testi in prosa e versi*, Firenze, Accademia della Crusca, 2013.

<sup>33</sup> Giuseppe Velli, *Ancora sull'Elegia di Costanza: l'Ars combinatoria del Boccaccio*, *Italia Medioevale e Umanistica*, 20, 1977, pp. 373-380; rist. in *Petrarca e Boccaccio: Tradizione – Memoria – Scrittura*, Padova, Antenore, 1995, pp. 133-142.

<sup>34</sup> Quelle di Jacques Derrida, Emmanuel Levinas, Maurice Blanchot e Giorgio Agamben.

<sup>35</sup> Solo due capitoli sono già stati parzialmente pubblicati: il terzo con il titolo «*O poca nobiltà di sangue*»: *qualcosa su Paradiso XVI*, in *Studi per Gian Paolo Marchi* (Pisa, ETS, 2011, pp. 297-314); e il sesto con il titolo *L'odor materno e le occulte virtù dell'agnizione: le novelle di Beritola e di Gualtieri* (Dec. II, 6, 8), in *Studi in onore di Gilberto Lonardi* (Verona, Fiorini, 2008, pp. 73-96).

<sup>36</sup> È questa una delle novità del volume, e Cervigni annuncia prossimo un suo studio che tratterà di tutte e dieci le ballate.

<sup>37</sup> Citato da Cervigni a p. 16.